



Georgetown University
presenta

Dopo la caduta: memoria e futuro



Riflessioni su
comunità,
cultura e
ricostruzione



L'Aquila, 4-5 giugno 2010

Venerdì 4 giugno

Ore 16.00-18.00 - Auditorium "Elio Sericchi", Carispaq, Via Pescara 4

- Saluti delle autorità
- Luisa Adorno: "Il terremoto dimenticato"
- Pietro Frassica (Princeton University): "Sguardo sull'Aquila dal giardino dei pensieri"
- Raffaele Colapietra (Università di Salerno): "Cadute e memorie negli ottocento anni della storia dell'Aquila: attendendo il futuro"

Ore 19.30 - Rocca Calascio

W.A. Mozart, *Divertimenti KV 205 & 287*
Officina Musicale, Ensemble in Residence
in Santo Stefano di Sessanio e Rocca
Calascio
Direttore: Orazio Tuccella



Sabato 5 giugno

Ore 10:00-12:00 - Auditorium "Elio Sericchi", Carispaq, Via Pescara 4

- Anna Tozzi (Università dell'Aquila): "L'Università dell'Aquila: da motore di sviluppo a laboratorio di rinascita del territorio"
- Maria Galli Stampino (University of Miami): "Crisi e reazione nella Venezia del Seicento: politica, arte, letteratura"
- Giuseppe Mazzotta (Yale University): "Cos'è un luogo: breve viaggio all'Aquila"
- Amara Lakhous: "La forza di ricominciare"

Ore 16:00-18:00 - Auditorium "Elio Sericchi", Carispaq, Via Pescara 4

- Clara Sereni: "Vivere il terremoto"
- Massimo Giuliani: "Il primo terremoto di internet"
- Luisa Nardecchia (Liceo Scientifico "Andrea Bafle"): "Scuola, città, futuro: L'Aquila 2019"
- Bruno Carioti (Conservatorio "Alfredo Casella"): "Il Casella dopo il terremoto: non solo un nuovo Conservatorio"

Ore 21.00 - Conservatorio "Alfredo Casella", Via Francesco Savini

"Obras de música: omaggio ad Antonio de Cabezón nel V centenario della nascita"
Ensemble del Dipartimento di Musica
Antica del Conservatorio "Alfredo Casella"
dell'Aquila

L'Aquila bella
mai non pò perire,

ché Dio la fece ben
franca e sicura,

beldissima e ben
piena d'ardire,

la quale vola
sopr'onne altura.

Con il sostegno di:

Carispaq
Comune dell'Aquila
Conservatorio "Alfredo Casella"
Officina Musicale
Provincia dell'Aquila
Università dell'Aquila

Grazie a:

Natalino Benedetti, Annalucia Bonanni,
Mauro Calcagno, Franca Carusi, Stefania
Carusi, Andrea Coen, Benedetta Colella, Sandro
Cordeschi, Danilo Maurizio, Antonio Porto

La citazione è tratta da: *La guerra dell'Aquila. Cantare anonimo del XV secolo*, a cura di Carlo De Matteis (L'Aquila: Textus, 1996)

Per informazioni rivolgersi a:

Laura Benedetti
Department of Italian
Georgetown University
Washington, D.C. 20057-1049
U.S.A.
email: lb227@georgetown.edu



INTERVENTO AL CONVEGNO “DOPO LA CADUTA”

– SALA CARISPAQ – GIUGNO 2010

di Luisa Nardecchia

PREMESSA:

Saluto la platea, saluto innanzitutto il Preside, Prof De Angelo, che quest’anno ha dovuto sopportare, oltre alla ricostruzione della scuola e della casa, pure la mia. E ringrazio la Prof. ssa Laura Benedetti, mia amica di infanzia: eravamo in contatto via-mail e ha saputo di questo progetto sin dall’inizio, lo ha seguito e lo ha incoraggiato da Washington. Prima di iniziare il mio intervento ci tengo a dire che, parlando tra ieri e oggi con alcuni intervenuti al convegno ho potuto constatare che la mia “sovraesposizione mediatica” di questi ultimi tempi (*ahimé* involontaria) ha portato le persone a riporre una serie di aspettative, diciamo così, “esagerate” nel mio intervento di oggi. Ebbene, *lasciate ogni speranza voi ch’entrate*, perché non sarà così: per la prima volta in vita mia “leggerò” il mio intervento, mi sono inchiodata a uno scritto per non rischiare di usare parole sbagliate o di scivolare in intemperanze che potrebbero diciamo così solleticarmi parlando a braccio. Oggi parlo da esponente del mondo della scuola e dei ragazzi. Il fatto che alcune mie comunicazioni *on-line* degli ultimi tempi abbiano comportato il riaccendersi del dibattito cittadino non può che farmi piacere, tuttavia dovrebbe farci riflettere un attimo sulla funzione dei veri intellettuali presenti in città, quelli con la “i” maiuscola: o almeno sulla loro reale esistenza, o sulla loro possibilità di essere ascoltati o capacità di farsi ascoltare, fate voi. Un bel tema di riflessione che lascio volentieri a voi. *Understatement* doveroso.

E ora possiamo cominciare.

DIAP 1 Quello che vedete alle mie spalle è uno dei lavori del progetto L’Aquila 2019. Questa platea scelta saprà di cosa si tratta ma, per i non-aquilani, in breve è un concorso scolastico del liceo scientifico, di idee per la ricostruzione, articolato in 4 sezioni: Narrativa, Fotografia, Saggistica, Progettistica. Quello che vedete è uno dei lavori della sezione “Fotografia”, un’immagine bellissima, realizzata da Chiara Priori. Dentro si può leggere tutto il mondo dei ragazzi in questo estenuante anno scolastico. Catena di secchi, mani che si toccano, movimenti frenetici di adulti in bianco e nero, sfocati, poveri, antichizzati. La bambina, in primo piano, a colori, assiste allibita, per conto suo, parallela, in direzione opposta a quella dei secchi, come se fosse lontanissima, come se, pur essendo lì presente, guardasse un ricordo lontano. Farò scorrere qualche altra immagine mentre parlo. Poche saranno le mie riflessioni, perché poco è il tempo e i ragazzi che hanno lavorato meritano un riconoscimento pubblico, questo è il loro premio, poi noi adulti, spero, avremo altre occasioni. **(DIAP2)**

Il Prof. Colapietra, nel suo intervento di ieri, ha detto una frase che mi ha colpito. Ha detto: “Io non so quanto le scuole e le università possano supplire a questo dissolvimento della città”. Il mio intervento è la risposta a questa domanda, per quello che è stata la mia esperienza. Le scuole hanno supplito in maniera disperata al dissolvimento della città. **(DIAP3)**

Lo hanno fatto sin dall’inizio, quando gli sfollati-studenti hanno trovato gli sfollati-docenti e insieme hanno ricreato piccole comunità. Apro una parentesi: ancora sento serpeggiare echi di quella che fu la prima grande spaccatura del popolo aquilano, quando, per intenderci, si conìò il famoso detto locale in lingua indigena: “le aquile in tenda, ji passeracci aju mare”, Traduco per i non aquilani: “gli eroi restano all’aquila, i vigliacchi vanno in vacanza, in albergo, sulla costa”. Ecco, facciamo giustizia una volta buona di questa vergognosa spaccatura, così come dovremmo farla delle attuali spaccature, che impediscono ad un carro, tirato da più parti, di muoversi.

I docenti dicevo, dopo quel primo triste periodo, hanno supplito in maniera disperata alla delocalizzazione totale nei 19 insediamenti abitativi disseminati sul territorio, da settembre a oggi.

(DIAP4)

Le comunità scolastiche, ricreatesi prevalentemente nei MUSP, hanno mantenuto uniti i nuclei amicali frantumati dalla scomparsa dei vecchi quartieri. **(DIAP5)**

Le storie delle famiglie aquilane noi docenti le conosciamo bene: sono storie di sacrifici, di difficoltà, di battaglie quotidiane. I docenti di tutte le scuole dell'Aquila si sono mobilitati, tutti hanno offerto il loro contributo per lenire il dolore dei figli per la mancanza della città, tutti si sono attivati per spingere lo sguardo degli studenti oltre le macerie, al di là dei muri rotti. **(DIAP6)**.

Qualcuno potrebbe dire che hanno semplicemente fatto il loro dovere. E invece non era proprio loro dovere uscire dal curriculum ed entrare nei fanghi della comprensione umana di comportamenti dettati dagli shock post-traumatici. Gli insegnanti aquilani LO HANNO SENTITO come un loro dovere. Abbiamo trascorso un anno in mezzo ad attacchi di panico, demotivazione, tristezza, depressione, occhi fissi nel vuoto, senso di impotenza e dunque disfattismo, nostalgia struggente per i compagni di scuola morti. E per gli insegnanti morti. **(DIAP7)**

In tutte le scuole aquilane abbiamo visto molto di più del curriculum quest'anno: abbiamo visto sensibilità, accortezza, amore per i piccoli. Ogni scuola ha condotto percorsi sulla ricostruzione, ha PENSATO alla ricostruzione. Gli insegnanti sono un esercito di romantici idealisti, che adorano la militanza, che magari non hanno voluto accettare compromessi nel loro passato e lavorano in umiltà. Sono una sacca di intellettuali preziosa, che forse meriterebbe di essere ascoltata. **(DIAP8)**

Il loro contributo silenzioso alla ricostruzione, a cui oggi faccio onore, è stato la cucitura del tessuto sociale e l'ascolto attivo. Certo, un liceo scientifico è un osservatorio privilegiato: forse per questo le nostre iniziative sono salite frequentemente agli onori della cronaca in modo direi anche imbarazzante, anzi spesso davvero imbarazzante. Noi abbiamo cercato di insegnare a i ragazzi "come si fa" dopo un disastro.

Per prima cosa si dà voce a quello che c'è dentro. **(DIAP9)**

"Adesso BASTA. Togliamo le manette alla rabbia e parliamo noi. Ci ha strappato la nostra città prima che ce ne accorgessimo, eppure quale cosa orribile avevamo fatto per meritare tutto questo?"

Poi si comincia a pensare, a riflettere, a studiare: **(DIAP10)**

"Come l'Agorà per i Greci o il Foro per i Romani, anche L'Aquila, come ogni città che si rispetti, ha bisogno di una piazza, che sia punto di riferimento e luogo di incontro per i cittadini"

Poi ci si comincia a chiedere di cosa si ha bisogno **(DIAP11)**

Si studiano le necessità e le abitudini **(DIAP12)**

Poi si comincia a progettare **(DIAP13)**

E qui si è vista l'attenzione alla memoria e al futuro.

"Sarà totalmente eco-sostenibile ed ecocompatibile attraverso pannelli fotovoltaici e avrà una rete wire-less gratuita per tutti i cittadini."

Se uno deve sognare, sogna alla grande.

Magari poi ci si sbilancia anche un po' troppo, ma sempre si riflette su ciò che si è fatto **(DIAP14)**:

"La nostra visione dell'Aquila come noi la vorremmo può sembrare il sogno di un visionario, ma i sogni e le illusioni sono quasi sempre necessari per sollecitare gli uomini e per mobilitare risorse."

Semplice, scolastico, pulito: si chiama metodo. Si impara a scuola. Un terremoto sotto una città di 70.000 abitanti per i ragazzi è stato un disastro indescrivibile. Troppo occupati a raccattare la nostra roba noi non li abbiamo guardati, i nostri figli, magari li abbiamo anche incolpati di non aiutarci a raccattare. I ragazzi vanno chiamati alla ricostruzione, vanno coinvolti, vanno ascoltati.

"Fondamentale è stata la fiducia che la politica locale ha dato a noi giovani, perché eravamo in fondo i più motivati nel riportare alla normalità la città in cui avremmo dovuto costruire il nostro futuro".

Naturalmente si tratta della sezione Narrativa, sottosezione "Fantascienza", direi.

Ringrazio perciò i politici presenti: il vostro "esserci" in queste cose è importante per noi del mondo della scuola, e specie per i piccoli cittadini. In particolare ringrazio il Vicepresidente della Ragione, Dott. Giorgio De Matteis, che da sempre ha dimostrato la sua attenzione al mondo dei giovani,

l'unico che si sia preoccupato di dare conferma della sua partecipazione al convegno, ora e ogni volta che nella città si realizzava qualcosa per i ragazzi. **(DIAP15)**

Il modo migliore per partecipare a questo convegno ci è sembrato quello di portarli qui, i nostri ragazzi, con tutta la loro energia e con le loro speranze. Sono loro il futuro, saranno loro a dover fare la fatica più grande, a loro passeremo il difficile testimone della ricostruzione, e da come vivranno questi anni immediatamente successivi al sisma si deciderà il futuro della città: la ripresa o l'abbandono, un abbandono che era già cominciato prima del sisma e che forse grazie a una buona ricostruzione potremo evitare. Per ricominciare. **(DIAP16)**